

## **Paolo Orlando**

### **1) CIRILLO E METODIO: PATRONI DELL'EUROPA RIUNIFICATA**

La mostra dedicata ai santi fratelli Cirillo e Metodio ha un'intento principalmente divulgativo. La semplice narrazione degli eventi della loro vita illustra, infatti, una sorprendente esperienza di libertà e di unità, di resistenza nella persecuzione e di capacità di ripresa.

Perché allora non sperare che la conoscenza della loro eredità culturale e spirituale possa rianimare l'Europa?

Infatti, soprattutto in Italia, dei santi fratelli Cirillo e Metodio si conosce ben poco. Non solo si ignora il motivo del loro patronato sull'Europa, ma generalmente la loro vita e la loro opera sono poco note, benché gli studi a livello accademico siano ormai innumerevoli.

Anche la loro festa liturgica (il 14 febbraio) appare nascosta dalla concomitante memoria di S. Valentino.

Perciò è stata progettata la realizzazione di circa cinquanta pannelli, su cui viene offerta una cronologia degli avvenimenti (ripercorsa a ritroso, partendo dal presente per risalire al passato, prima recente e poi più remoto), che costituisce il filo conduttore della mostra.

La mostra è articolata in sette capitoli, con l'inserzione di alcuni excursus di approfondimento di carattere geografico, archeologico e storico.

#### **I - Oggi nel mondo (1989 -2007)**

Numerosissime istituzioni si richiamano all'opera dei santi Cirillo e Metodio. Parrocchie, centri culturali, collegi, scuole, università... Indicano l'appartenenza ad una storia più che millenaria.

#### **II - Accadde in Europa (1939 -1988)**

Nell'Europa dominata dai totalitarismi si scatena la barbarie della violenza e della distruzione. Ma non tutto può venir distrutto: rispuntano le radici cristiane, che riconducono a Roma cattolica e alla ortodossa Bisanzio.

#### **III - Risorgimenti (1754- 1935)**

La memoria dell'antica evangelizzazione alimenta il desiderio di riscatto, sostegno per le rivendicazioni di indipendenza nazionale, diventa speranza per una liberazione.

#### **IV -Memoria e identità (1347 -1742)**

A più riprese, tra le popolazioni dell'Europa orientale, toccate dalla missione cirillo-metodiana, nascono iniziative culturali e religiose, che testimoniano la consistenza e la persistenza della tradizione.

#### **V - Vittoriose sconfitte (886- 1220)**

L'insegnamento dottrinale, la liturgia slava, l'alfabeto cirillico si diffondono in modo sorprendente, nonostante le disfatte subite. Addirittura alcuni dei primi discepoli vengono venduti come schiavi! La fuga in Bulgaria prepara però anche il Battesimo della Russia.

#### **VI - Scrivere sull'acqua (815- 885)**

Alla fine della lotta iconoclasta (843) tra i monaci difensori dell'autentica tradizione della chiesa, emergono i protagonisti della missione tra le popolazioni slave, che estenderanno i confini orientali

dell'Europa fino agli Urali e costituiranno la radice profonda delle successive riunificazioni anche politiche.

## VII - In Principio

L'incipit del vangelo di Giovanni: "In principio era il Verbo", costituisce l'inizio ufficiale delle letterature slave; è il primo testo tradotto da S. Cirillo, nel nuovo alfabeto da lui inventato.

## (2) IL RITROVAMENTO DELLE RELIQUIE DI S. CLEMENTE

“Quando Costantino giunse a Cherson, cominciò a indagare - « ut explorator curiosus» (VI) - chiedendo agli abitanti cosa sapevano di san Clemente e del luogo dei suoi resti. Nessuno però gli diede adeguate informazioni. Il culto di san Clemente era ovviamente dimenticato da tempo e scomparso.

Costantino sapeva dalla Passio che la tomba di Clemente, contenente i suoi resti, era stata localizzata durante i secoli su una piccola isola nella baia di Cherson. Secondo la Passio, la piccola isola dopo un uragano era stata completamente sommersa e soltanto quando vi era bassa marea si poteva raggiungerla camminando.

La Passio narra che ogni anno, per la festa di san Clemente, un'eccezionale bassa marea si prolungava per alcuni giorni in modo che la popolazione potesse raggiungere l'isola e ciò era attribuito alla miracolosa intercessione del santo. Quando Cirillo chiese di questo miracolo, nessuno ne sapeva niente. La Vita italica riferisce che il miracolo non avveniva più dopo che gli abitanti erano caduti nell'indifferenza. Per raggiungere l'isola durante l'alta marea il popolo di Cherson aveva costruito un muretto congiungente l'isola alla terraferma. Scavi iniziati nel 1845 nella baia oggi detta dei Cosacchi, presso la città di Sebastopoli, mostrarono che c'era stata un'antica chiesa di pietra sull'isola e furono scoperte anche le fondazioni del muretto che la congiungeva al continente.

Dopo aver con fervore invocato san Clemente, Costantino persuase l'arcivescovo Giorgio e altri notabili a organizzare una ricerca sull'isola perché c'erano probabilità che le reliquie vi fossero ancora. L'arcivescovo approvò, e il 30 gennaio dell'861, lo stesso arcivescovo Giorgio, Costantino, probabilmente Metodio, numerosi ecclesiastici e alcuni cittadini salparono prima del tramonto. Nel tragitto cantarono un inno in onore di san Clemente e raggiunsero l'isola proprio all'aurora. Di nuovo pregarono e cominciarono a esaminare le rovine della chiesa, scegliendo un luogo adatto dove cominciare gli scavi. Mentre alcuni scavavano, altri cantavano inni, tutti con viva impazienza di quel che avrebbero potuto trovare. Spostati sassi e terra apparve il primo osso, di una costola. Approfondirono lo scavo e alla fine trovarono la testa del santo martire e nelle vicinanze anche l'ancora con cui era stato gettato in mare. Presi da commozione raccolsero con reverenza le ossa ponendole in un cesto appositamente preparato; poi, cantando inni, ritornarono sulla nave alla città di Cherson. Quando gli abitanti seppero che le reliquie di san Clemente erano state trovate, guidati dal loro capo Niceforo, uscirono incontro ai portatori delle reliquie. A causa della numerosa folla e dell'ora serale, le reliquie furono poste nella chiesa più vicina, quella di san Sozonte. L'indomani la popolazione accompagnò le reliquie attraverso la città in solenne processione fino alla cattedrale, dove furono esposte alla venerazione”.

Dal testo di MICHAL LACKO, Cirillo e Metodio apostoli degli slavi,

Milano 1982

Dal momento del loro straordinario e sorprendente ritrovamento, le reliquie del terzo successore di Pietro diverranno cimeli inseparabili dei santi fratelli che, per otto anni, le porteranno in giro per l'Europa come fossero un salvacondotto, lasciando una lunga scia di frammenti che andranno a commuovere e ad impreziosire le chiese di Costantinopoli, di Roma, e forse di Venezia, passando per la Moravia, e la Pannonia e infine le depositarono nelle mani di papa Adriano II entrando solennemente a Roma la notte dell'anno 868.

### **(3) LA MORTE DI CIRILLO**

Dalla Vitain lingua slava di Costantino

Costantino [Cirillo], stanco dalle molte fatiche, cadde malato e sopportò il proprio male per molti giorni. Fu allora ricreato da una visione di Dio, e cominciò a cantare così. Quanto mi dissero: «andremo alla casa del Signore», il mio spirito si è rallegrato e il mio cuore ha esultato (cfr. Sal 121, 1).

Dopo aver indossato le sacre vesti, rimase per tutto il giorno ricolmo di gioia e diceva: «Da questo momento non sono più servo né dell'imperatore né di alcun uomo sulla terra, ma solo di Dio onnipotente. Non esistevo, ma ora esisto ed esisterò in eterno. Amen».

Il giorno dopo vestì il santo abito messianico e aggiungendo luce a luce si impose il nome di Cirillo. Così vestito rimase cinquanta giorni.

Giunta l'ora della fine e di passare al riposo eterno, levate le mani a Dio, pregava tra le lacrime, dicendo: «Signore, Dio mio, che hai creato tutti gli ordini angelici e gli spirito incorporei, che hai steso i cieli e resa ferma la terra e hai formato dal nulla tutte le cose che esistono, tu che ascolti sempre coloro che fanno la tua volontà e ti temono e osservano i tuoi precetti; ascolta la mia preghiera e conserva nella fede il tuo gregge, a capo del quale mettesti me, tuo servo indegno ed inetto.

Liberali dalla malizia empia e pagana di quelli che ti bestemmiano; fà crescere di numero la tua Chiesa e raccogli tutti nell'unità.

Rendi santo, concorde nella vera fede e nella retta confessione il tuo popolo, e ispira nei cuori la parola della tua dottrina. E' tuo dono infatti l'averci scelti a predicare il Vangelo del tuo Cristo, a incitare i fratelli alle buone opere ed a compiere quanto ti è gradito.

Quelli che mi hai dato, te li restituisco come tuoi; guidali ora con la tua forte destra, proteggili all'ombra delle tue ali, perché tutti lodino e glorifichino il tuo nome di Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen».

Avendo poi baciato tutti col bacio santo, disse: «Benedetto Dio, che non ci ha dato in pasto ai denti dei nostri invisibili avversari, ma spezzò la loro rete e ci ha salvati dalla loro voglia di mandarci in rovina».

E così, all'età di quarantadue anni, si addormentò nel Signore.

Il papa comandò che tutti i Greci che erano a Roma ed i Romani si riunissero portando ceri e cantando e che gli dedicassero onori funebri non diversi da quelli che avrebbero tributato al papa stesso; e così fu fatto.